



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**



Biblioteca delle Oblate

Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Mercoledì 28 marzo 2012- ore 17.30

PAOLO DI STEFANO

La catastrofa

Marcinelle 8 agosto 1956 (Sellerio, 2011)

Introduce: **Gabriele Pedullà**

«Ma alla fine abbiamo mandato giù papà al cimitero, mentre noi abbiamo rimasto qui in Belgio e non ce l'ho mai domandato alla mamma, che ora ha novantasei anni, perché ha voluto prendere questa decisione di non muoversi più dal Belgio». Il messaggio più scomodo che viene, in queste pagine, dalle parole dei superstiti è che essi furono e si sentirono orfani non solo della miniera ma, una seconda volta, orfani della patria. Marcinelle, Belgio, 8 agosto 1956, la Catastròfa (nell'espressione metà dialetto metà francese) è l'incendio scoppiato a 975 metri sottoterra in una miniera del distretto carbonifero di Charleroi. 262 morti, 136 immigrati italiani, caduti per un banale accidente ma uccisi soprattutto dall'imprevidenza premeditata, dalla mancanza di misure protettive e dalla disorganizzazione. Al di fuori delle celebrazioni rituali, la tragedia di Marcinelle è caduta in un colpevole oblio: questo libro la racconta come non è stata mai raccontata, riportando alla memoria l'epica spesso dolorosa della nostra emigrazione. È un romanzo-verità, a mezzo secolo di distanza, che non usa altre parole se non quelle ricche di fervore delle vittime – vecchi minatori superstiti, amici, familiari, soprattutto i bambini di allora – e quelle avare dei documenti ufficiali di raggelante insensibilità. Le loro voci portano il lettore nei cunicoli arroventati della miniera incendiata, negli anfratti dov'era cercato disperato rifugio, e su in superficie tra i pianti delle famiglie, il frastuono dei soccorsi e le frasi sgomentate delle prime dichiarazioni; lo conducono lì intorno, nelle baracche e le botteghe dove si svolgeva la vita interrotta. E scorrono poi avanti e indietro nel tempo rispetto al presente della tragedia: ai paesi d'origine, tra poesia del ricordo e miserie primitive, all'incredibile assenza dello Stato italiano (non fu visto un presidente, non un ministro), alla parzialità dell'inchiesta successiva, all'inerzia della giustizia, e infine al solitario, silenzioso e feroce riadattamento alla vita straniera di chi rimase. Questo libro induce a riflettere su diverse parole-chiave, quali: lavoro, dignità, sicurezza, emigrazione, patria, giusta remunerazione. Parole incerte e bisognose, oggi come allora, di chiarezza.

“*La catastrofa*, in bilico tra la radice greca, il francese e i dialetti è un purgatorio linguistico. Di Stefano propone le testimonianze così come le ha registrate, cogliendo la profondità dello spaesamento per chi è rimasto in Belgio come per quelli che sono tornati. Un lessico che raccoglie e rappresenta tutta l'avventura umana, a volte disumana, dei migranti”. (Giosué Calaciura, *Il Sole* 24 Ore 24/07/2011).

“Non mi vergogno a dire che leggendo questo libro ho avuto a volte le lacrime agli occhi” (Goffredo Fofi, *L'Unità*, 02/04/11)

Paolo Di Stefano è nato ad Avola (Siracusa). È inviato del «Corriere della Sera». Ha pubblicato inchieste e romanzi, tra cui *Baci da non ripetere* (1994, Premio Comisso), *Tutti contenti* (2003, Superpremio Vittorini e Flaiano), *Nel cuore che ti cerca* (2008, Premio Campiello e Brancati).

www.leggerepernon dimenticare.it